



A TU PER TU CON I GIOVANI

di Francesco Châtel

Una fede triste o gioiosa

«Mi colpisce molto papa Francesco ma ho paura che sia solo una bella pubblicità di una Chiesa viva e semplice che non esiste: nella mia realtà, infatti, trovo tante regole da rispettare e facce tristi che fanno apparire la fede una conquista non molto attraente soprattutto per noi giovani».

Maria - Milano

Mi sembra che papa Francesco appaia, anche a chi dice di non professare una fede, un testimone sincero: i suoi gesti spontanei, le sue parole chiare e spesso “scomode”, il suo guardare negli occhi chi incontra anche in mezzo a masse oceaniche, ci parlano di qualcosa di vero, di vicino, di constatabile nel quotidiano. E per questo anche tu dici che ti sorprende il suo modo di fare come ti colpiscono, però, altri atteggiamenti che

ti appaiono indice di una fede triste e che ha poco a che fare con la nostra vita. Questo ti porta a farti delle domande che sono essenziali, con le quali ciascuna e ciascuno prima o poi si trova a confrontarsi.

La fede, come le convinzioni più intime di ognuno, è legata sicuramente anche alla testimonianza positiva o meno che ci arriva da chi conosciamo; ma non possiamo legarla solo a questa, e averla o perderla a seconda di come la vediamo vissuta ed espressa intorno a noi: se i cristiani che conosco vivono bene, crediamo, se no non crediamo.

Non è possibile fare qui un discorso esauriente sulla fede e ti consiglierei di leggere la recentissima encyclica del papa; ma ti invito anche ad andare a fondo sulle tue domande, a metterti in un cammino aperto di ricerca e a farlo in un dialogo sincero con altri che condividono il tuo percorso e soprattutto con colui che è alla fonte della fede. Fallo con serietà, ma anche con gioia. Per esperienza personale di tanti dubbi e interrogativi, posso confessare che ogni volta che ho riscoperto la fede come una risposta all'amore di un Padre che mi ha amato per primo ho sperimentato una grande gioia.

francesco@loppiano.it